

PASSO A DUE

di Elena Bellantoni e Mariana Ferratto

La proposta *PASSO A DUE* nasce dal desiderio di lavorare con e dentro il concetto di relazione. Ci siamo rese conto confrontandoci sul nostro lavoro, che spesso lavoriamo sugli stessi temi con approcci differenti. Da questo primo incontro sulla natura della nostra ricerca artistica e' nata l'intenzione di sviluppare due progetti in parallelo, come proseguimento e sviluppo di due nostri lavori precedenti nel dettaglio: *Ich bin.. du bist* lavoro del 2009/2010 di Elena Bellantoni e *CIAO!* lavoro del 2010/2011 di Mariana Ferratto, cui seguiranno *Io al posto tuo.. tu al posto mio!* di Elena Bellantoni e *Il capo sono io* di Mariana Ferratto.

La parola chiave di questa proposta e' il *dialogo* inteso come uno "scambio di ragioni profondo", un'interazione tra due soggetti sia reale che reciproca. Da questo "dare la parola" si svilupperanno i due nuovi progetti, frutto di un intenso confronto durante il processo creativo.

Il termine *dia-logos* deriva dal greco e vuol dire che il significato di cui siamo in perenne ricerca, emerge dal rapporto, dalla relazione di senso che si stabilisce tra gli attori coinvolti. Il senso diventa allora un "logos condiviso e condivisibile".

La scelta di produrre due lavori differenti ma uniti dallo stesso processo di ricerca, e' un modo per approfondire e spezzare in diverse angolazioni un tema per noi importante e cruciale nella nostra ricerca artistica: quello della *relazione*. Il nostro modo di procedere sar  quindi dentro e intorno a questo elemento di corrispondenza e confronto.

L'obiettivo finale e' entrare in *relazione* attraverso un *dia-logos* e uscirne arricchite, motivo per cui verranno prodotti pi  lavori da mettere in parallelo. Il nostro vuole essere un esperimento di produzione oltre che di scambio, per verificare se alla fine del processo verranno prodotti lavori affini o totalmente differenti.

Tutta l'evoluzione della produzione del progetto, verr  documentata attraverso registrazioni video, verranno prodotti anche altri materiali documentativi: foto, disegni e studi, sintesi delle riflessioni nate durante gli incontri.

Per lo sviluppo del progetto si richiede quindi un periodo di residenza a due, un luogo che potrebbe essere una galleria o spazio pubblico per la presentazione dei lavori e per l'elaborazione e la costruzione di tutti gli steps di questo *PASSO A DUE*

L'opportunit  di passare del tempo insieme condividendo lo stesso spazio per noi diventa parte integrante del nostro processo di ricerca ed evoluzione del lavoro. *PASSO A DUE* e' stato ideato e pensato proprio come un unico contenitore generatore di due lavori in parallelo che si nutrono dallo stesso percorso.

L'incipit del percorso dei lavori sar  l'approfondimento del concetto di *potere*: capacit  di assumere decisioni che determinino comportamenti di altri, entro una relazione sociale che coinvolge gruppi o singoli individui. Il potere implica, perci , la possibilit  di ricorrere a strumenti in grado di imporre la decisione presa a soggetti che non la condividano. Questo tipo di indagine e' presente in tutti e due progetti di lavoro presentati.

Statement e sinossi dei lavori di partenza

Elena Bellantoni

La mia ricerca artistica si incentra principalmente intorno a due temi principali quello dell'*identità* e della *relazione*. I miei lavori sono stati, in una prima fase di sviluppo, di natura performativa: concepivo quindi delle azioni in spazi aperti che in qualche modo riguardavano l'individuo e la città - il territorio in cui ci si muove e si interagisce con l'altro -. Terzo elemento principale di messa a fuoco di questo percorso di indagine e' il *corpo* in relazione allo *spazio* che lo circonda. Il nostro essere al mondo si definisce e si esplica attraverso e nello spazio, esso viene percepito dagli esseri umani grazie alla posizione del proprio corpo rispetto agli altri e alle cose. La mia identità, che definisco nomade, mi ha portato a sviluppare dei lavori sull'idea di perdita dello spazio, sulla definizione di questi spazi chiamati non-luoghi: spazi metropolitani, stazioni e luoghi di passaggio, quasi di confine. La definizione di un limite tra un dentro e un fuori e' stato il *fil rouge* che ha permeato la maggior parte delle mie produzioni artistiche. I lavori piu' recenti risentono di un cambio stilistico e formale che corrisponde anche all'alta qualità tecnica dei mezzi che decido di utilizzare per girare un video e al passaggio, in alcuni casi, dietro la macchina da presa quindi in regia. Il linguaggio che tesse questi miei attraversamenti e' quello video-installativo, accompagnato spesso da documentazioni della gestazione dei lavori, da altri tipi di lavori tra cui disegni, fotografie e collages.

Ingrediente fondamentale della mia ricerca e' la poetica del vagabondare, del perdersi e dello scoprire diverse mappature mentali attraverso le quali leggere ed interpretare il reale con uno sguardo ironico, grottesco e a volte dolorosamente drammatico.

Ich bin.. du bist

2009/2010

Full HD 4'37" loop.

Ich bin.. du bist e' un lavoro sul significato e il valore del linguaggio, in questo caso del linguaggio amoroso. Un lavoro circolare sulla relazione di coppia in cui un lui e una lei palesano i loro pensieri di fronte a un confessionale nella campagna romana.

La scena e' apparentemente bucolica, ma con un cielo plumbeo che ne presagisce il peggio, inizia con una dichiarazione d'amore infinita quasi stucchevole. La camera riprende con un campo lungo la scena in cui il confessionale funge da interfaccia tra i due amanti, quando il campo si stringe sui primi piani ecco svelati dallo sguardo i pensieri inconfessati.

La coppia cambia totalmente registro di linguaggio, ora c'e' un campo di battaglia in cui i due contraddicono totalmente i pensieri del pezzo iniziale. Dove sta la verità?

Come in un gioco delle parti tra *l'io sono* e il *tu sei* tutto e' lecito, tutto diventa il contrario di tutto.

Il video inizia e finisce sulla stessa inquadratura, la circolarità ossessiva e infinita di questo gioco di ruoli e di pensieri ci riporta a un conflitto che appartiene a tutti noi: la relazione con l'altro da se'.



Mariana Ferratto

L'elemento essenziale della mia ricerca è la corporeità. Il corpo diventa il mezzo per indagare sul tema dell'identità personale e di genere, sul rapporto con gli altri, sulla relazione uomo-donna e sugli stereotipi ad essa connessi. L'individuo come centro della ricerca vuole essere il tentativo di analizzare la realtà circostante.

L'intimo universo che indago aspira ad essere il paradigma dei valori, dei sentimenti e delle gerarchie che dettano le regole del vivere sociale sottolineandone gli aspetti contraddittori. Attraverso lo stereotipo cerco di mettere in luce le ambiguità in esso intrinseche.

Racconto brevi storie dove spesso la struttura narrativa ha un andamento circolare e attraverso la perdita del limite tra inizio e fine cerco di svelare la molteplicità di significati.

Nei miei primi video ho usato costantemente la mia presenza fisica quale risposta ad una esigenza di scandagliare la dimensione performativa, un interesse che più recentemente ho affrontato anche attraverso il coinvolgimento di altre persone.

Il video fino ad ora è stato lo strumento che più ho utilizzato per il suo essere un mezzo coinvolgente e allo stesso tempo in grado di assicurare una leggibilità immediata, senza penalizzare la profondità del messaggio. Da racconti personali cerco di approdare ad argomenti universali.

CIAO

2010/2011

Video loop 4,30 min.

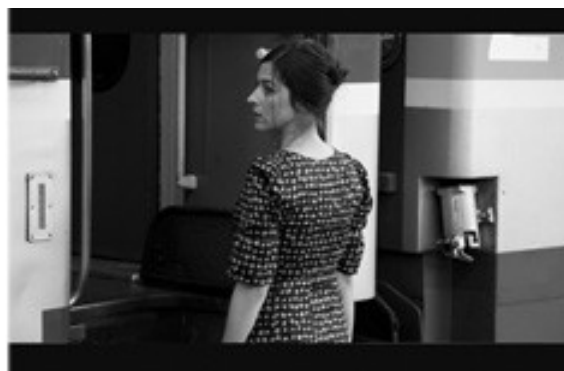
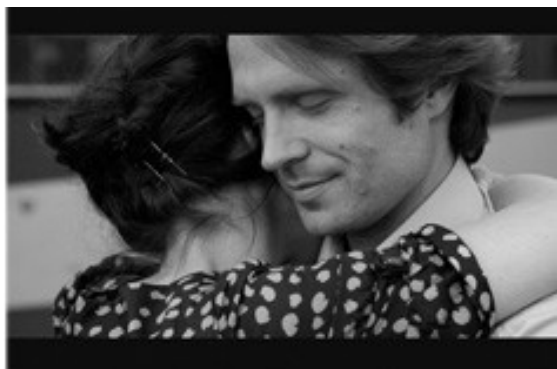
Il video è una proiezione in loop dove non si distingue l'inizio dalla fine.

Una donna scende dal treno e si dirige verso un uomo che la sta aspettando. L'uomo e la donna si incontrano. Si abbracciano pieni di felicità. La camera gira e ritroviamo i personaggi con smorfie di tristezza disegnate sui volti. Di nuovo uniti in un abbraccio ma di natura diversa.

I due iniziano a separarsi, la donna torna sul treno.

L'effetto finale del video è una successione continua di emozioni, tra il sentimento di felicità dell'incontro e quello di tristezza del addio.

Il lavoro parla di questi due momenti, anche attraverso l'uso del cliché dei film d'amore, per dare maggiore impatto sullo spettatore. Tuttavia il riferimento non è solo romantico ma ha anche a che fare con la storia di tanti migranti e di tante altre persone che per diverse ragioni non possono rimanere vicine ai propri cari e sono obbligate a vivere incontri nei quali già sanno che presto arriverà l'addio.



Works in progress

Io al posto tuo.. Tu al posto mio! di Elena Bellantoni

Io al posto tuo.. Tu al posto mio! è un progetto che indaga attraverso il Tango il concetto di *potere* all'interno della relazione di coppia. Nel Tango esistono dei ruoli ben definiti e stabiliti: l'uomo conduce e la donna asseconda i movimenti su degli schemi e movimenti ben precisi. Questo processo di comunicazione non verbale definisce i campi e gli spazi della relazione. In *Io al posto tuo.. Tu al posto mio!* i performer e ballerini sono invitati a muoversi e iniziare una prima fase di corteggiamento come se fossero degli animali in uno spazio aperto. In questa prima fase ognuno eseguirà dei movimenti in solitaria in cui lo spazio viene sottolineato da una mancanza. In una seconda fase ci sarà l'avvicinamento e il tentativo di scambiare i ruoli: la donna proverà a condurre e l'uomo dovrà seguire e viceversa, in un alternarsi continuo la coppia traccera' nello spazio le nuove regole di questo gioco delle parti. La cornice che fa da sfondo a questo lavoro è una riflessione sulle relazioni di potere: le discipline del corpo e le regolazioni della popolazione costituiscono i due poli intorno ai quali si è sviluppata l'organizzazione del potere sulla vita - come chiarisce bene il filosofo Foucault - cogliendo le connessioni fra l'imporsi del capitalismo e la gestione della vita e della sessualità dei cittadini da parte del potere.

Specifiche tecniche: Il risultato di questo processo di ricerca sarà probabilmente una video installazione composta da 4 schermi. I 4 video in sync definiranno il perimetro di questo spazio della relazione in cui lo spettatore sarà completamente immerso. In basso (documentazione fotografica di prova).



Il capo sono io di Mariana Ferratto

Il progetto è un'installazione video composta da più proiezioni che riprendono momenti differenti della stessa scena. Le riprese documentano un'azione.

In un bosco un uomo ed una donna sono posizionati uno spalle all'altro e si contendono il comando della direzione verso la quale dirigersi. Ogni volta che uno decide la rotta trascina l'altro verso il proprio cammino, il quale avvolte si lascia portare mentre altre volte si oppone fino a riuscire a imporre la propria direzione.

Il marciare dei due è continuo e si alternano momenti bruschi e di contrasto a momenti più calmi, momenti di lotta a momenti di tenerezza dove la direzione dell'uno sembra essere piacevole anche per l'altro.

Il video è un loop e non si distingue un inizio ed una fine rendendo ogni azione e reazione a se stante in un susseguirsi di eventi che sembrano senza fine.

Degli estratti filosofici sul potere e su dominio, probabilmente, diventeranno suggestioni sonore o visive che completeranno l'installazione.

Il lavoro vuole essere un'allegoria del tentativo di dominio sull'altro, dell'imposizione dei propri desideri sulla persona che ci accompagna nel proprio cammino e delle diverse sfaccettature in cui questo tentativo di supremazia si rivela.

(documentazione di prova stills da video)

